

centorizzonti 2015
**MONDI
DI VISTA** teatro danza musica e paesaggi

Altivole, Asolo, Borso del Grappa, Castelfucchio,
Castelfranco Veneto, Cornuda, Crespano del Grappa,
Loria, Maser, Possagno, Riese Pio X, San Zenone degli Ezzelini



SABATO 7 MARZO 2015 – ORE 21

Asolo – Teatro Duse

NATALINO BALASSO

VELODIMAYA

Monologo comico scritto e interpretato da **NATALINO BALASSO**

Scene: **Rita Scarpinato** / Musiche: **Nathaniel Basso** / Luci & Audio: **Suonovivo BG**

Organizzazione: **Simonetta Vacondio** / Produzione/Distribuzione: **TEATRIA SRL**

Non è difficile notare che ultimamente le società occidentali sono tornate a disparità preottocentesche.

Il mito della ricchezza, l'ambizione al matrimonio e alla sistemazione da parte di molte donne, l'assenza di orizzonti non preconfezionati nella testa dei giovani, l'idea del privilegio come effetto fisiologico della gestione del bene pubblico, sono effetti molto presenti, ma che sembravano allontanarsi dalle società evolute. E non solo la sfera occidentale, anche il resto del mondo sembra vivere un'involuzione, il fatto ad esempio che le società che hanno scelto l'islamismo si rivolgano alle forme più rigide di questo pensiero del mondo, sta a significare che l'insicurezza per il futuro porta inevitabilmente al trionfo della superstizione.

Stiamo tornando all'inizio, stiamo passando dal via. Come possiamo raccontarci tutto questo senza cedere allo sconforto? Solo il teatro può farlo, attraverso la commedia, attraverso l'arte della risata. Velodimaya è una specie di mappa del pensiero contemporaneo, attraverso un tempo indefinito, nel vortice degli uomini e delle nazioni. Le nazioni moderne non sono nazioni, sono affari. E in tutta questa compravendita, qual'è la verità? Navighiamo attraverso il racconto dei desideri e delle paure dei nostri attuali compagni d'avventura in questo lembo di terra. Stiamo giocando a un gioco in cui le carte sono truccate e le regole sono tutte da scoprire, è un gioco antico che, quando sembra fare un passo avanti, sta solo prendendo la rincorsa per tornare al punto di partenza. Siamo dentro un film, ciascuno di noi recita un personaggio, chi meglio, chi peggio, ma tutti facciamo finta. A questo punto il nostro personaggio è costretto a indagare, come fosse il detective di un film giallo, ci sono solo prove indiziarie, il quadro non è chiaro. Visti da lontano, in questo nostro affannarci, anche nel nostro inciampare, facciamo ridere.

Note di Natalino Balasso sullo spettacolo “Velodimaya”

Un nuovo monologo o un monologo nuovo?

È passato qualche anno da quando ho scritto il mio ultimo monologo per il teatro. Nel frattempo ho partecipato ad avventure teatrali di Compagnia più o meno faticose, come può essere faticoso fare teatro oggi per chi non riceve contributi statali. Devo dire che questo nuovo lavoro è frutto di riscritture successive, come un intaglio di cui si cerca la misura. Volevo che non fosse semplicemente un nuovo monologo. Volevo che fosse un monologo nuovo. Chi mi conosce sa che non amo scrivere in teatro pièce sulla contemporaneità. Con Ercole in Polesine raccontavo il mito greco, con La Tosa e lo Storione raccontavo una vicenda quasi vera degli anni '30 del secolo scorso. Con L'idiota di Galilea ero tornato all'anno zero. Ho sempre trovato stucchevole la rappresentazione che i comici fanno della contemporaneità, con battutine sui politici o sul gossip giornalero. Ho pensato però che ci fosse, perché c'è sempre stato in teatro, un modo migliore per rappresentare le nostre paure e i nostri desideri di oggi. Su questo modo migliore ho voluto indagare per scrivere un monologo che avesse senso recitare in teatro. Nel quale si ridesse, perché non appartengo a quel razzismo del pensiero che ritiene il comico inferiore al drammatico. Ma un monologo nel quale il ridere fosse una conseguenza quasi necessaria del racconto e non una finalità. Questo monologo parte da due discorsi pubblici: il primo è il discorso che Colin Powell fece nella sede dell'Onu quando dichiarò che c'erano le prove delle armi chimiche in Iraq. Il secondo è il discorso che il presidente dell'Uruguay Pepe Mujica ha pronunciato anni dopo, in occasione di un simposio mondiale sull'ambiente e sullo sviluppo sostenibile. Mi sono sembrati due pezzi di teatro che raccontano di noi. Ci troviamo in un giallo in cui dobbiamo improvvisarci detective per indagare con pochissime prove a disposizione. C'è qualcosa di peggiore delle menzogne: sono le false verità che ci costruiamo ogni giorno.

Questo monologo non poteva trascurare l'attenzione che si è creata attorno ai miei video su Youtube. Dieci milioni di spettatori negli ultimi quattro anni, senza nessuna forma di sostegno televisivo o radiofonico sono il risultato di un linguaggio, quel linguaggio è stato ritenuto da molti un linguaggio nuovo, una forma di comprensione del presente che può diventare strumento. Così ho voluto che fosse e così voglio che sia tagliata la comicità di questo mio monologo nuovo, intitolato VELODIMAYA.

Natalino Balasso

